



Henri Caffarel, prophète pour notre temps *Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017*

CRISTO AL CENTRO DELLA COPPIA

Delphine e Antoine Quantin

Introduzione

Come sapete, le Équipes Notre-Dame, sono nate da un incontro tra padre Henri Caffarel e alcune coppie che desideravano scoprire come vivere pienamente il loro amore per il Cristo nel sacramento del matrimonio. Il loro unico scopo, semplice e allo stesso tempo assoluto, è la santità. Durante più di trent'anni padre Caffarel ha accompagnato il Movimento in questa ricerca, elaborando progressivamente un quadro che consenta ad un grande numero di persone di vivere una spiritualità propria della coppia cristiana.

Noi apparteniamo ad una generazione di équipiers Notre-Dame che non ha conosciuto direttamente padre Caffarel. Il nostro primo "contatto" con lui, se così lo possiamo definire, è stato di assistere da fidanzati alla messa di azione di grazia presieduta dal cardinale Jean-Marie Lustiger nella chiesa della Madeleine a Parigi, qualche giorno dopo la sua morte. L'omelia del cardinale, che presentava padre Caffarel come un profeta dei nostri tempi, ci aveva marcato.

Il nostro vero incontro con padre Caffarel è avvenuto qualche anno dopo il nostro matrimonio, attraverso il nostro impegno nelle Equipes Notre-Dame e la scoperta e l'adesione alla Carta del Movimento. Questa Carta, che abbiamo fin dall'inizio trovata entusiasmante, ha uno stile chiaro e diretto e non usa perifrasi. Questa Carta è certamente esigente, ma è così stimolante per una giovane coppia appena sposata e desiderosa di mettere il Cristo al primo posto e di trovare la felicità nella sua unione coniugale.

Per far condividere la ricchezza delle scoperte di padre Caffarel, sul senso de matrimonio cristiano, c'è ovviamente la Carta, di cui festeggiamo i settant'anni dalla sua promulgazione e che prenderemo come punto di riferimento lungo questo nostro intervento. Ma disponiamo anche di numerosi articoli e conferenze in cui padre Caffarel precisa, completa questo documento e rilegge lo sviluppo del Movimento.

Allora, se siete d'accordo, iniziamo questa rilettura della spiritualità delle Equipes Notre-Dame alla luce degli scritti di padre Caffarel.

1. La coppia cristiana chiamata alla santità

Quando si parla delle Équipes Notre-Dame si parla spesso del dovere di sedersi o della preghiera coniugale, che fanno parte dei "punti concreti di impegno", impegni presi dalle coppie del Movimento. Sono certamente il suo "marchio di fabbrica", ma sarebbe riduttivo presentare questi aspetti pratici senza evocare in primo luogo la sfida del sacramento del matrimonio.

Nel 1959, durante il Raduno di Roma, padre Caffarel nell'evocare la messa in opera della Carta diceva:



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

“Quali orientamenti bisognava dare a questa Regola? Più mistica, mettendo l’accento sull’ideale evangelico? Più giuridico, evidenziando alcuni obblighi? Senza dubbio occorre conciliare questi due punti di vista”¹.

“L’orientamento mistico” è ben presente nell’introduzione della Carta.

“Le coppie ambiscono di attuare fino in fondo gli impegni assunti col battesimo.

Vogliono vivere per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Si danno a Lui senza condizioni.

Intendono servirlo senza discutere.

Lo riconoscono capo e Signore del loro focolare.

Fanno del suo Vangelo la carta statutaria della loro famiglia.

Vogliono che il loro amore, santificato dal sacramento del matrimonio, sia:

-una lode a Dio,

- una testimonianza che provi agli uomini con evidenza che Cristo ha salvato l’amore,

-una riparazione dei peccati contro il matrimonio. “

Qui risiede l’intuizione di padre Caffarel e delle prime coppie che sono venute a cercarlo affinché le aiutasse a camminare, è il carisma fondatore del Movimento. Anche se non è esplicitamente scritto nella Carta, la coppia cristiana sposata è chiamata alla santità nel e con il sacramento del matrimonio.

Nel corso della stessa conferenza a Roma nel 1959 padre Caffarel diceva: *“Poco a poco si sta delineando il posto eminente del matrimonio nel grande disegno di Dio. Ci appare totalmente organizzato per la gloria del Signore. Le sue finalità sono infatti la moltiplicazione dei figli e delle figlie di Dio, l’aiuto reciproco degli sposi nel perseguire la santità”.*

Ma cosa è la santità? In un articolo de *L’Anneau d’Or* del 1963, padre Caffarel scriveva: *“un santo non è, come molti pensano, una persona che come un campione compie delle prodezze, delle virtù, delle imprese spirituali. E’ innanzitutto un uomo rapito da Dio, che affida a Dio tutta la sua vita.”* (*L’Anneau d’Or*, n° speciale 111-112, maggio-agosto 1963). Questa definizione ci ricorda il racconto che padre Caffarel fece, nel marzo 1923, del suo incontro con il Cristo : *“A vent’anni, Gesù Cristo, in un istante, è diventato Qualcuno per me.”*

La vocazione della coppia sposata è dunque di permettere ad ognuno dei coniugi di lasciarsi sedurre da Dio per vivere quello che padre Caffarel chiama: *“Il vero matrimonio dell’anima con il suo Dio”.* *“La crescita spirituale precisamente nel e con il matrimonio”* consente a Cristo di chiamare ognuno dei coniugi a quest’unione totale con Lui, seguendo un cammino personale. Infatti, per padre Caffarel, non si tratta necessariamente di un cammino contemporaneo degli sposi come precisa nello stesso articolo del 1963: *“Ci sono troppi sposi che non capiscono, e che, con una toccante e soprattutto ingenua buona volontà, pretendono di camminare con lo stesso passo sulla strada spirituale, evitando di distanziarsi e di aspettarsi l’uno l’altro. Che ognuno risponda con audacia alla chiamata del Signore! Avvicinarsi al Signore non vuole*

¹ Henri CAFFAREL, “Vocation et itinéraire des Équipes Notre-Dame (Vocazione e itinerario delle Equipes Notre-Dame)”, *L’Anneau d’Or*, n°87-88, 1959, p. 239-256.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps

Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

certo dire allontanarsi dal proprio coniuge". Questa chiamata può sconcertare, sconvolgere l'amore umano, tuttavia costituisce una tappa necessaria per l'unione totale con il Cristo. Da questa intimità con il Cristo nasce un nuovo slancio nella coppia. Marito e moglie si amano allora con lo stesso amore che Cristo prova per loro. Citiamo ancora padre Caffarel: *"Amo il mio coniuge con il cuore di Cristo e lo amo con amore coniugale"*. Questo nuovo amore non ha altro scopo che di permettere al proprio coniuge di fare anche lui della sua vita un dono totale a Cristo.

La relazione con Cristo si realizza specificamente nell'Eucarestia, dove la coppia facendo l'offerta della propria unione partecipa al sacrificio del Cristo. Padre Caffarel scrive: *"L'eucarestia ha un ruolo di prima importanza da giocare per rinforzare l'unione di coloro che Dio ha unito nel matrimonio. Non solo per santificare ognuno dei coniugi,[...] ma per rinsaldare e santificare lo stesso legame che li unisce."* (L'Anneau d'Or, n° 117-118, 1964). Di nuovo: *"L'unione tra due esseri, lo sapete bene, vale quel che viene messo in comune. Voi che attingete nell'eucarestia la vita stessa del Cristo, è questa vita del Cristo che voi avete prima di tutto da mettere in comune. E questa vita in voi è gioiosa conoscenza del Padre, è uno zampillo di amore filiale."* (ibidem)

Per padre Caffarel la chiamata all'unione personale di ogni coniuge con il Cristo, grazie alla sua crescita spirituale nella coppia, vale per tutte le coppie che vivono in armonia, ma anche per quelle che patiscono. In tutte le coppie unite dal sacramento del matrimonio, che siano nelle gioie o nella sofferenza, *"la grazia si adopera per condurre ognuno ad incontrare Cristo vivente"*. Il sacramento del matrimonio è dunque più che *"un soccorso di Dio per guarire l'amore umano, arricchirlo, renderlo più felice e più duraturo"*: è l'alleanza del Cristo e della coppia. Se la qualità umana del matrimonio non è un fine in sé ma un mezzo per permettere ad ognuno di compiere questo cammino verso la santità, deve tuttavia essere mantenuta con cura affinché la grazia possa diffondersi, perché secondo padre Caffarel: *"solo una vita coniugale vissuta in pienezza consente al sacramento di produrre i suoi frutti"*.

Padre Caffarel non ha mai smesso di approfondire il senso cristiano del matrimonio e l'ideale al quale ogni coppia è chiamata, come abbiamo cercato di riassumere nelle frasi precedenti. E non ha neanche mai smesso di proporre una pedagogia per aiutare le coppie a camminare passo passo, al proprio ritmo, verso quest'ideale compatibile con la loro vita. La Carta ne è la traduzione.

2. I punti concreti di impegno, un mezzo al servizio di questa vocazione

La Carta delle Equipes Notre-Dame propone dunque dei mezzi concreti per vivere pienamente il sacramento del matrimonio. E' stata redatta quando, alcuni anni dopo le prime riunioni di coppie (così venivano chiamate all'epoca) padre Caffarel ha avvertito il rischio di una banalizzazione del Movimento, cioè il rischio che il Movimento non fosse più fedele all'ideale che vi abbiamo presentato. Riportiamo quel che diceva davanti ai responsabili europei nel 1987 a Chantilly: *"E' in quel momento che sono stato spinto a riflettere, a pormi la domanda, com'è possibile che i religiosi camminino per tutta la loro vita verso la santità, senza cadere, senza scoraggiarsi, senza abbandonare? Loro hanno una regola. Allora un'idea mi è venuta in mente, mi sono soffermato a pensare e ne ho parlato con gli altri: "Se vogliamo evitare un crollo, o un'eccessiva semplificazione, non dovremmo avere una regola? E' dunque tra il 1945 e il 1947 che abbiamo pensato alla Carta"*.

La Carta ha dato un inquadramento all'insieme degli équipiers. Ha definito un certo numero di obblighi, come venivano chiamati all'epoca, al primo posto dei quali si trovano quelli che ormai chiamiamo i punti concreti di impegno. Con il passare degli anni padre Caffarel ha dovuto, in base all'esperienza, farli evolvere lievemente, nel senso di un rinforzamento delle esigenze, perché come diceva e praticava lui



Henri Caffarel, prophète pour notre temps Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

stesso: *“siate esigenti, non deluderete mai”*. I punti concreti di impegno trovano la loro definizione attuale nel documento del 1977, complementare alla Carta e intitolato *“Che cos’è un’équipe Notre Dame?”*.

I sei punti concreti di impegno sono i seguenti:

1. Ascoltare regolarmente la Parola di Dio
2. Cercare di avere ogni giorno il tempo per un vero incontro personale con Dio (preghiera).
3. Ritrovarsi ogni giorno insieme, moglie e marito, per una preghiera coniugale (possibilmente familiare)
4. Trovare ogni mese il tempo per un vero dialogo coniugale, sotto lo sguardo del Signore: il dovere di sedersi.
5. Fissarsi una regola di vita e rivederla ogni mese.
6. Fare il punto ogni anno mettendosi davanti al Signore durante un ritiro di almeno 48 ore, possibilmente in coppia.

Quando si presentano i punti concreti di impegno è importante sottolineare che non sono loro stessi un fine. Sono certamente dei mezzi proposti dal Movimento per permettere ad ogni équipier e ad ogni coppia di crescere spiritualmente. Diceva padre Caffarel a Roma nel 1959: *“Mi chiedo se sia necessario precisare ancora una volta che la Carta non è un fine, un assoluto. Se ci viene dimostrato che uno dei suoi obblighi, o metodi, non è un mezzo per far crescere nella carità l’insieme delle coppie, esso sarà immediatamente ritirato o corretto.”*²

Si possono delineare due grandi ambiti nei punti concreti di impegno: quelli che invitano alla rilettura e alla conversione e quelli che mirano a rinforzare l’intimità con il Cristo, entrambi sono strettamente legati ad un unico e stesso scopo: mettere il Cristo nel cuore della vita delle coppie.

-Il dovere di sedersi è il primo punto concreto di impegno istituito da padre Caffarel in un editoriale de *L’Anneau d’Or* scritto nel 1945. Si tratta senza dubbio del punto concreto di impegno più conosciuto dalle coppie, anche fuori dal Movimento. E’ spesso menzionato durante le preparazioni al matrimonio, certamente perché costituisce una grande ricchezza umana e spirituale. Il dovere di sedersi trova la sua radice nella Parola di Cristo: *“ Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento?”* (Lc 14,28).

Si tratta di prendere appuntamento, moglie e marito, una volta al mese per un momento di pausa, di rilettura e di orientamento della propria vita sotto lo sguardo del Signore. Significa riservare ogni mese un tempo per lasciare lo Spirito Santo illuminare la propria vita e rinnovare la propria alleanza. Padre Caffarel, attento osservatore delle coppie, aveva percepito il pericolo che la routine e le preoccupazioni fanno correre all’unione coniugale. Se nel 1945 padre Caffarel avesse solo proposto di prendere un tempo per il dialogo coniugale sarebbe già stato un innovatore, perché la comunicazione nell’ambito della coppia è indispensabile per crescere nel tempo. Ma il dovere di sedersi ha una dimensione spirituale supplementare che non si imita ad uno scambio di punti di vista, poiché avviene sotto lo sguardo del Signore. Si potrebbe parlare di uno scambio a tre, o citando padre Caffarel, di *“un pellegrinaggio alla fonte”* dell’amore della coppia, per misurare il cammino percorso e fare un confronto tra la realtà quotidiana e l’ideale intravisto durante la preparazione al matrimonio. Padre Caffarel parla anche di *“esame di coscienza”* della famiglia. A distanza di tempo non possiamo fare altro che ammirare la validità della proposta. E’ un soccorso prezioso a ogni tappa della vita coniugale, sia durante i primi anni, quando bisogna imparare a conciliare e a fare

² Henri CAFFAREL, *ibid.*



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

fronte alla vita professionale e familiare, che più tardi, quando si può essere vinti dalla routine. Numerose coppie possono testimoniare l'aiuto dato dal dovere di sedersi per mantenere o riprendere il dialogo nei momenti difficili o anche per prendere in coppia delle decisioni importanti.

-La scelta di una regola di vita proposta agli équipiers è, in un certo modo, lo stesso esercizio del dovere di sedersi, ma fatto individualmente. Consiste nel ripercorrere il mese trascorso con lo scopo di identificare un punto della propria vita da cambiare per avvicinarsi a Cristo. Questo punto concreto di impegno fa direttamente riferimento alla vita monastica, nella quale la Regola garantisce l'equilibrio tra le diverse attività e le relazioni all'interno della comunità. La scelta di una regola di vita, con o senza l'aiuto del coniuge, a volte dopo una discussione sorta durante il dovere di sedersi, è per padre Caffarel anche uno stimolo all'accompagnamento spirituale, poiché come indica la Carta, *"Il consiglio e il controllo di un sacerdote sono auspicabili"*.

Il ritiro annuale proposto dalla Carta è stato voluto da padre Caffarel come momento dedicato alla preghiera e alla rilettura del proprio vissuto. Le coppie sono invitate per un tempo *"di almeno 48 ore"* a prendere le distanze dal quotidiano per valorizzare il dialogo con il Cristo e con il coniuge. Come i temi di studio per ogni riunione di équipe il ritiro annuale è stato pensato come tempo di formazione, per permettere a ogni coppia di approfondire le ricchezze della fede cristiana.

-Un altro punto essenziale della Carta è la preghiera coniugale, se possibile familiare. In un articolo pubblicato ne *L'Anneau d'Or* nel 1961³, padre Caffarel ricordava che il sacramento del matrimonio consacra la coppia a Cristo, come coppia e non solamente come due persone. Con la sua preghiera, ma più generalmente con la sua vita, la coppia cristiana, come ogni battezzato, rende grazia a Dio. Con il matrimonio la coppia stringe un'alleanza con il Cristo che gli permette di pregare Suo Padre e di intercedere per il mondo con e tramite Lui. E' in questo che, con il sacramento del matrimonio, la coppia cristiana diventa una *"chiesa in miniatura"* secondo l'espressione di san Giovanni Crisostomo.

Ci dice padre Caffarel: *"Quando la sera l'uomo e la donna pregano ai piedi del loro letto, è la preghiera di Suo Figlio prediletto che il Padre dei Cieli sente, perché nei loro cuori lo Spirito di Cristo infonde i sentimenti"*.

La preghiera coniugale consiste innanzitutto nel lasciare lo Spirito Santo riecheggiare nel cuore di ognuno, senza altro scopo che lodare Dio. Questo consente a numerose coppie di liberarsi dalle reticenze naturali che ognuno può provare nell'aprire un lato così intimo dell'anima, anche davanti al proprio coniuge.

La preghiera coniugale, anche se non è il suo principale scopo, porta numerosi frutti nella vita delle coppie che pregano insieme. *"E' uno dei grandi fattori dell'unità spirituale e anche semplicemente dell'unità tra gli sposi"*. La preghiera favorisce la crescita spirituale di ognuno e invita alla missione e all'apertura verso gli altri. Facilita il dono di sé e il perdono quando è necessario. Stimola la vita spirituale personale.

Per padre Caffarel *"se tutte le coppie cristiane fossero convinte dell'importanza della preghiera, se in ogni famiglia la preghiera coniugale fosse viva, ci sarebbe nel mondo una prodigiosa crescita di gioia, di amore e di grazia"*.

La preghiera in famiglia, vissuta come prolungamento della preghiera coniugale, è fonte di grandi grazie per questa piccola chiesa domestica che è la famiglia. E' segno della presenza di Cristo nel suo cuore e nel cuore del mondo. Riflette la coerenza e l'unità della vita degli sposi unendo alla preghiera della coppia quella dei figli, dono di Dio e frutto del loro amore. La preghiera familiare, come la preghiera coniugale, porta dei bellissimi frutti contribuendo all'unità della famiglia. Invita i figli a sviluppare una vita spirituale

³ Henri CAFFAREL, "Le foyer chrétien (Le coppia cristiana)", *L'Anneau d'Or*, n° 98, marzo-aprile 1961, p. 132-143.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

propria, dando loro l'abitudine di mettere Dio al primo posto nella loro vita. E' chiaro che si instaura più facilmente in famiglia quando i figli sono piccoli, ma mantiene tutto il suo senso quando crescono con la partecipazione all'eucarestia domenicale e ai sacramenti. La preghiera stabilisce il legame tra la vita della famiglia e quella della Chiesa.

Nel 1970, in occasione del Raduno Internazionale di Roma, a seguito del discorso di papa Paolo VI alle Equipes Notre-Dame, padre Caffarel ha voluto aggiungere due nuovi punti concreti di impegno: l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera personale.

Padre Caffarel era convinto dei benefici della lettura regolare della Parola di Dio. Per giustificare quest'ulteriore punto diceva: *"Allora vedremo i miracoli che compie la Parola di Dio, perché è creatrice, fa vivere coloro che si aprono alla sua virtù, fa nascere la gioia nella coppia"*.

Durante questa conferenza chiede anche a ogni équipier di dedicare almeno dieci minuti al giorno per la preghiera personale e dice: *"dove manca la preghiera interiore, tutto perisce; dove c'è la preghiera tutto rinasce, tutto matura"*.

Aggiungere questi due punti aveva lo scopo di rinforzare l'intimità degli sposi con il Cristo, affinché conoscessero meglio il Cristo per testimoniare delle meraviglie di Dio nella loro vita.

3. La vita di équipe

Arrivati a questo punto qualcuno sarà forse sorpreso che non abbiamo ancora parlato dell'équipe. Ma la realtà centrale della Carta è la coppia. Padre Caffarel affermava: *"La coppia è l'opera di Dio"*.

Come diceva papa Pio XI: *"L'aiuto reciproco tra gli sposi è uno dei fini essenziali del matrimonio"*.

Ciò detto, la coppia, anche se è motivata, non può progredire da sola, ha bisogno di aiuto. E' quello che ricorda la Carta: *"Coscienti della loro debolezza e dei limiti delle loro forze, se non della loro buona volontà, sperimentano ogni giorno come è difficile vivere da cristiani in un mondo pagano ed avendo una fede indiscutibile nella potenza del reciproco aiuto fraterno hanno deciso di fare équipe"*.

Nell'équipe ogni coppia si aiuterà materialmente, ma soprattutto spiritualmente. L'équipe riunisce da 4 a 7 coppie e un consigliere spirituale. E' importante sottolineare che gli équipiers non si scelgono, e questo è spesso una bella occasione per fare l'esperienza della carità fraterna.

La Carta precisa la quadruplice esigenza dell'amicizia fraterna: *"Dare, ricevere (è più difficile che dare), chiedere (è ancora più difficile), saper rifiutare (la semplicità del chiedere non può esistere dove non vi sia la semplicità del rifiutare il servizio richiesto quando questo non possa essere reso senza difficoltà troppo grandi)"*. Quest'aiuto reciproco si traduce in particolare nella riunione di équipe.

Nel 1959 Padre Caffarel scriveva⁴: *"Ogni momento e ogni attività della riunione mensile sono orientati verso l'aiuto reciproco: il pasto e la "messa in comune", dove si condividono le notizie, le gioie, i dolori, i fallimenti e i successi, dove si chiede consiglio e soccorso; la "compartecipazione", un momento doloroso e benefico dove ognuno rende conto su come ha rispettato gli obblighi della Carta. Anche la preghiera e lo scambio dei punti di vista sono da considerare nell'ottica di aiuto reciproco tra coppie..."*. Ognuno condivide umilmente e in verità, secondo il proprio percorso personale, le gioie e le difficoltà, e accoglie a sua volta la condivisione degli altri équipiers.

⁴ Henri CAFFAREL, "Vocation et itinéraire des Équipes Notre-Dame", *L'Anneau d'Or*, n°87-88, 1959, p. 239-256.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

Se ci fermassimo qui l'aiuto tra gli équipiers, anche se bello, potrebbe tuttavia essere vissuto come *“un mero scambio di servizi”*. Durante il Raduno di Lourdes del 1965 padre Caffarel tenne una magnifica conferenza sul vero senso dell'aiuto reciproco tra équipiers. Si tratta di rispondere alla richiesta pressante del Cristo fatta alla vigilia della Passione: *“Figlioli, ancora per poco sono con voi... vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13, 33-35)⁵. Padre Caffarel chiedeva dunque ad ogni équipier di fare nell'ambito dell'équipe l'esperienza della carità fraterna per essere in grado di amare in modo più ampio.

Questa carità fraterna va oltre un aiuto reciproco, e anche oltre una semplice amicizia. Si consolida nella perseveranza, nella durata, anche quando dopo alcuni anni di équipe l'entusiasmo degli inizi a volte si affievolisce. Sempre nel corso della sua conferenza del 1965 padre Caffarel diceva: *“Io vorrei che voi ricordaste bene questo: un'équipe Notre Dame è un gruppo di coppie dove ci si accosta a quest'amore fraterno. Spesso è una dura iniziazione perché nel dialogo con gli altri si impara a conoscere sé stessi, e ciò che si scopre non è sempre lusinghiero. Si è come costretti a fare l'esperienza di virtù difficili. Quante volte, per avere il coraggio di perseverare, bisognerà lasciare risuonare in sé il comandamento del Cristo: “Figlioli, come io vi ho amato, amatevi!”*.

L'obiettivo della vita di équipe è *“amarsi gli uni gli altri per riuscire ad amare meglio Dio”*.

Conclusione

Vi abbiamo presentato brevemente la panoramica della spiritualità proposta da padre Caffarel alle coppie cristiane per camminare verso la santità. E' certamente una proposta edificante ed esigente ma adatta alla realtà delle coppie del 1947, e ancora di più alle coppie di oggi, che hanno vari percorsi e pratiche religiose diverse, ma che vogliono profondamente riuscire la loro vita coniugale in un contesto spesso marcato dai fallimenti delle coppie che le circondano. Che si tratti della vita personale, della vita di coppia o della vita di équipe, Cristo è al centro della spiritualità delle Equipes Notre Dame. E' Lui che chiama ogni coppia a seguirlo, anche se non tutti ne hanno la chiara consapevolezza all'inizio. *“Vieni e seguimi”* (Mt 19,21).

Grazie a padre Caffarel il Movimento offre da settant'anni un cammino di progressione, con dei mezzi concreti per avanzare, passo passo, con l'aiuto di altri équipiers, verso il Cristo. Questo cammino conduce e aiuta le coppie delle END a impegnarsi al servizio della Chiesa e del mondo per diventare missionari.

Concludiamo con le parole di padre Caffarel: *“Come la Chiesa di cui è una cellula, la vera coppia cristiana non può non essere animata che da un'ardente aspirazione missionaria”*.

⁵ Henri CAFFAREL, “Les Équipes Notre-Dame au service du commandement nouveau (Le Équipes Notre-Dame al servizio del comandamento nuovo)”, *L'Anneau d'Or*, n°125, settembre-ottobre 1965, p. 377-389.